

“NASCE L’EMMANUELE, RINASCE LA SPERANZA”

VEGLIA DI NATALE

24 dicembre 2013

INTRODUZIONE

- P.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
T. Amen
P. Il Salvatore nostro Gesù Cristo, luce dei popoli, sia con tutti voi.
T. E con il tuo Spirito
- L.** Ci prepariamo a celebrare, in questa notte santa, quell’evento che ha cambiato la storia dell’umanità: la nascita di Gesù. Dio si è fatto uomo, ha assunto la condizione umana. A ciascuno di noi il compito di farsi incontro al Dio che viene, di cercarlo nella propria esistenza e di incontrarlo e riconoscerlo nelle pagine della propria storia.
Come i Magi, mettiamoci allora in cammino. Fiduciosi, facciamoci compagni di viaggio di quei sapienti d’Oriente divenuti il simbolo di tutti i popoli della terra che cercano Dio con cuore sincero. E chiediamo il dono di saperlo riconoscere nel Bambino di Betlemme.

Orazione

- P.** O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
T. Amen
- L.** La veglia di questa sera è articolata in tre momenti, in ciascuno dei quali cercheremo di cogliere una dimensione dell’attesa, così profondamente radicata nel cuore dell’uomo. In ciascuno di questi momenti ascolteremo una testimonianza, le parole semplici ed incoraggianti di Papa Francesco, e la Parola di Dio che ci apre ad un orizzonte di speranza.

primo momento

L’ATTESA DELL’UOMO

Viene portata all’altare la luce bianca, simbolo della nostra interiorità, del nostro essere in cui Dio prende dimora per guidarci verso la Verità, la Bellezza, il Bene.

In ascolto della realtà

Caro Direttore,
le difficoltà che ci troviamo ad affrontare, da quelle personali (precarietà, se non perdita del lavoro, malattie, fragilità umane, smarrimento esistenziale, male fatto o subito) a quelle collettive (crisi economica, disagi sociali, confusione politica, incertezza internazionale), sono così imponenti che potrebbero indurre a ritenere inevitabile la scomparsa di ogni attesa. Eppure mai come in queste circostanze continuiamo a sperare.

Cesare Pavese, che ha colto come nessun altro il persistere in noi di questa attesa, ne *Il mestiere di vivere* ha scritto: «Com’è grande il pensiero che veramente *nulla a noi è dovuto*. Qualcuno ci ha mai promesso qualcosa? E allora perché attendiamo?».

Infatti, perché continuiamo ad attendere anche nelle situazioni più disperate? Perché nessuna sconfitta personale o crisi storica riesce a cancellare da ogni fibra del nostro essere il barlume, sebbene inconsapevole, di un'attesa?

Perché questa attesa ci costituisce nel profondo, tanto che «si affaccia ancora oggi, in molti modi, al cuore dell'uomo» (Benedetto XVI). Anche se ridotto, trascurato e osteggiato, il cuore non cessa di desiderare. Attendere è la struttura del nostro essere. La sostanza del nostro io è l'attesa.

(Julian Carron, Corriere della sera del 23 dicembre 2012)

Papa Francesco scrive: desidero rivolgere a tutti, singoli e popoli, l'augurio di un'esistenza colma di gioia e di speranza. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che spinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.

(Papa Francesco, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, 2014)

Introduzione alla lettura

Dio interviene in favore di Israele in risposta alla sua conversione. Il popolo può passare dalla paura alla fiducia perché riconosce nel dono della prosperità, degli abbondanti frutti della terra, la manifestazione della presenza salvifica del Signore. Gesù, dono di Dio al mondo, realizza le promesse di salvezza: la gioia e la speranza ora possono abitare il cuore dell'uomo.

Dal libro del profeta Gioele (Gl 2,21-22.24-26)

Non temere, terra,
ma rallegrati e gioisci,
poiché cose grandi ha fatto il Signore.
Non temete, animali selvatici,
perché i pascoli della steppa hanno germogliato,
perché gli alberi producono i frutti,
la vite e il fico danno le loro ricchezze.
Le aie si riempiranno di grano
e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio.
Vi compenserò delle annate
divorate dalla locusta e dal bruco,
dal grillo e dalla cavalletta,
da quel grande esercito
che ho mandato contro di voi.
Mangerete in abbondanza, a sazietà,
e loderete il nome del Signore, vostro Dio,
che in mezzo a voi ha fatto meraviglie:
mai più vergogna per il mio popolo.
Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Introduzione al Salmo

L'abbandono in Dio è fondamento della fede e della spiritualità di Israele. Dio è la roccia del suo popolo, è scudo e difesa, è il pastore che guida verso la salvezza.

Salmo 62 – La storia meravigliosa di Israele

(a cori alterni)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
godono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini:
tutti insieme, posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio.

Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:

la forza appartiene a Dio,
tua è la fedeltà, Signore;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.

Orazione

O Dio, grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia e preparaci a celebrare con fede la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

Sottofondo musicale (2 minuti)

Canto: *Sei luce splendida*

secondo momento

L'ATTESA DELLA SOCIETA'

Viene portata all'altare la luce rossa, simbolo dell'amore di Cristo per l'umanità e impegno per noi che vogliamo essere suoi discepoli. Amore che si fa solidarietà e giustizia in nome del valore di ogni uomo.

In ascolto della realtà

Caro direttore, sono una disoccupata di 59 anni, ho spedito curriculum, fatto domande ma nessuno chiama, il cellulare rimane muto, non si degnano nemmeno di chiamarti ad un colloquio, forse avresti

una chance in più se te lo permettessero. No, ti scartano a priori, eppure di esperienza ne ho tanta in diversi campi, ho buone referenze, non vado bene neanche per le imprese di pulizie. Credo proprio che per trovare lavoro ci voglia il così detto «santo in Paradiso» che io non ho e quindi niente lavoro. Nel frattempo passano i giorni, i mesi e mentre il mondo va avanti tu sei lì ferma con nessuno che ha bisogno di te, con i risparmi che stanno finendo, con una vita sempre più cara, con bollette sempre più pesanti, con il parrucchiere che non vedi da mesi, con la pizzeria che eviti, con il cinema che salti, con l'auto che non usi (ora devi cambiare le gomme oltre il resto e per non consumare quelle invernali, non la usi), con i controlli medici che rimandi, con l'angoscia che di notte non ti fa riposare, con la malinconia nello sguardo ed il magone nello stomaco, con le vetrine dei negozi che non guardi nemmeno più. Non sto esagerando, chi è come me sa di cosa parlo, sa cosa significa non avere più la dignità del lavoro, dello stipendio, del far parte di una comunità, mentre ora mi sto isolando, ho dentro una grande sofferenza, sto perdendo la speranza di ricominciare a vivere, ho negli occhi il pianto, perché alla mia età senza stipendio, lavoro o pensione, ti senti veramente finita.

(da *La Provincia Pavese* del 13 luglio 2013)

Papa Francesco ha detto: desidero soprattutto esprimervi la mia vicinanza, specialmente alle situazioni di sofferenza: a tanti giovani disoccupati, alle persone in cassa-integrazione o precarie, agli imprenditori e commercianti che fanno fatica ad andare avanti. E' una realtà che conosco bene per l'esperienza avuta in Argentina. Io non l'ho conosciuta, ma la mia famiglia sì: mio papà, giovane, è andato in Argentina pieno di illusioni a "farsi l'America". E ha sofferto la terribile crisi degli anni trenta. Hanno perso tutto! Non c'era lavoro! E io ho sentito, nella mia infanzia, parlare di questo tempo, a casa...

Conosco bene questo! Ma devo dirvi: "Coraggio!". Non sia soltanto un sorriso di impiegato cordiale, un impiegato della Chiesa che viene e vi dice: "Coraggio!". Dobbiamo affrontare con solidarietà, fra voi - anche fra noi -, tutti con solidarietà e intelligenza questa sfida storica.

Il mondo è diventato idola del "dio-denaro". Comandano i soldi! Comanda il denaro!

Per difendere questo idolo si ammucchiano tutti al centro e cadono gli estremi, cadono gli anziani perché in questo mondo non c'è posto per loro! E cadono i giovani che non trovano il lavoro e la loro dignità. Ma pensa, in un mondo dove i giovani - due generazioni di giovani - non hanno lavoro. Non ha futuro questo mondo. Perché? Perché loro non hanno dignità! E' difficile avere dignità senza lavorare.

Noi dobbiamo dire "no" a questa "cultura dello scarto". Noi dobbiamo dire: "Vogliamo un sistema giusto! un sistema che ci faccia andare avanti tutti".

(*Papa Francesco, Cagliari, 22 settembre 2013*)

Introduzione

Ciascuno è personalmente responsabile di fronte a Dio delle proprie scelte di vita e del proprio destino. La legge di Dio indica e orienta al Bene e, quindi, è la via da seguire per essere salvi. Gesù è nato per rivelare all'uomo l'autentica felicità e per guidarlo alla salvezza donandogli la possibilità di vincere il male.

Dal libro del profeta Ezechiele (Ez 18,5.7-9)

Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Introduzione al Salmo

Dio ascolta il grido di chi soffre, perché unico suo bene e aiuto. La fedeltà di Dio che esaudisce la preghiera e muta la condizione del povero diventa motivo di fiducia e di ringraziamento.

Salmo 22 *(ci si alterna tra lettore e assemblea)*

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele;

perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».

Orazione

O Padre, che ogni anno ci fai vivere nella gioia questa vigilia di Natale, concedi che possiamo guardare senza timore il Cristo tuo Figlio, che accogliamo in festa come Redentore. Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Sottofondo musicale (2 minuti)

Canto: *Da font de me anime*

terzo momento

L'ATTESA DEL MONDO

Viene portata all'altare la luce verde, simbolo della speranza di un mondo nuovo e di una nuova umanità; speranza che diviene certezza per noi che contempleremo Gesù nato uomo nella povertà della grotta di Betlemme

In ascolto della realtà

Egregio direttore, 1200 studenti delle scuole medie e delle superiori hanno affollato ogni posto del teatro di Varese, per assistere allo spettacolo: Dietro il muro – Danzare la speranza, un gruppo di una ventina di ragazzini palestinesi, dai 13 ai 16 anni. Il gruppo proviene da un campo profughi della Cisgiordania, uno dei 59 campi creati dopo la creazione dello Stato d'Israele nel 1948.

La vita dei bambini e dei ragazzi nel campo è durissima. Molti di loro devono affrontare una povertà grave e sono spinti a vivere nei vicoli sporchi a causa della mancanza di campi da gioco e di servizi. Essi perdono rapidamente la loro fanciullezza, colpiti dalla instabilità politica e dalla violenza. Un conflitto devastante tormenta da oltre mezzo secolo "la terra del latte del miele". La soluzione non è impossibile. La pace è un problema di tutti, tutti possono e devono dare un contributo: è un compito difficile, ma non impossibile. E questo stanno facendo questi ragazzi, quando ci spiegano cosa significhi vivere in un campo profughi, così maturi, pur nella loro giovane età! Le danze si snodano sui ritmi del canto popolare e tradizionale della Resistenza Palestinese, ma anche seguendo ritmi più moderni, che vengono sottolineati dai giovani spettatori. Le immagini di guerra (il morto che si accascia al suolo), sono però coperte da una speranza per un futuro che questi ragazzi credono sia ancora possibile, un futuro senza reticolati, senza fili spinati, senza muro. Un messaggio di pace da un popolo senza terra ma con una propria identità, cultura e tradizione, in una continua lotta per la libertà e la giustizia.

(Jerina Dabalà, Varese News del 12 ottobre 2004)

Papa Francesco scrive: La fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona

come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura.

Nei dinamismi della storia, pur nella diversità delle etnie, delle società e delle culture, vediamo seminata così la vocazione a formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri. Tale vocazione è però ancor oggi spesso contrastata e smentita nei fatti, in un mondo caratterizzato da quella "globalizzazione dell'indifferenza" che ci fa lentamente "abituare" alla sofferenza dell'altro, chiudendoci in noi stessi.

In tante parti del mondo, sembra non conoscere sosta la grave lesione dei diritti umani fondamentali, soprattutto del diritto alla vita e di quello alla libertà di religione.

La globalizzazione ci rende vicini, ma non ci rende fratelli.

Una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente. A partire dal riconoscimento di questa paternità, si consolida la fraternità tra gli uomini, ovvero quel farsi "prossimo" che si prende cura dell'altro.

(Papa Francesco, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, 2014)

Introduzione alla lettura

La nascita del discendente di David, dell'Emmanuele rende concreta la speranza che dal mondo possano essere eliminate le inimicizie, gli odi, le ostilità per far trionfare la pace e la fratellanza. Gesù è l'Emmanuele e in lui a noi è data davvero la possibilità di realizzare la pace e il bene per tutta l'umanità.

Dal Libro del profeta Isaia (Is 11,1.6-8)

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.

La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;

il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio.

Introduzione al Salmo

Dio perdona e ha dimostrato molte volte la sua bontà a Israele e se vuole può rinnovare il suo amore anche nel tempo dell'esilio. Da Dio giunge la parola di consolazione: Egli ristabilirà la pace e ogni benedizione.

Salmo 85 (lo recitiamo tutti insieme)

Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.

Hai perdonato la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.

Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,

perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.

Orazione

O Dio grande e misericordioso, che tra gli umili scegli i servi per portare a compimento il tuo disegno di salvezza, donaci il silenzio per ascoltare la tua Parola, il coraggio per seguirti, l'amore per accoglierti in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Sottofondo musicale (2 minuti)

Canto: *Innalzate nei cieli*

CONCLUSIONE

E' sempre Natale

Quando crediamo e difendiamo la vita,
quando ti ringraziamo per quanto già abbiamo,
quando sappiamo metterci in ascolto della Tua parola,
quando siamo di aiuto a chi ne ha bisogno,
quando dividiamo le nostre gioie con gli altri,
quando la speranza guida le nostre giornate e azioni,
quando sappiamo essere docili alla Tua volontà,
quando Ti riconosciamo come Padre e
Ti preghiamo e adoriamo in silenzio.
Tu, o Signore, nasci dentro di noi,
e per noi ogni giorno è NATALE!